



*Al Superiore Generale  
Superior General*

**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE  
AI CONFRATELLI CAMILLIANI DELLA DELEGAZIONE DI TAIWAN  
IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE  
(Taiwan – Lotung, 13-17 giugno 2018)**

«Volgendo un attento sguardo al vostro Popolo, che si è distinto fra gli altri popoli dell'Asia per lo splendore della sua millenaria civiltà, con tutta la sua esperienza sapienziale, filosofica, scientifica e artistica, mi piace rilevare come, specialmente negli ultimi tempi, esso si sia anche proiettato verso il raggiungimento di significative mete di progresso economico-sociale, attirando l'interesse del mondo intero. (...) In questo contesto, in cui siete chiamati ad operare, desidero ricordarvi quanto il Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato con voce forte e vigorosa: **la nuova evangelizzazione esige l'annuncio del Vangelo all'uomo moderno, con la consapevolezza che, come durante il primo millennio cristiano la Croce fu piantata in Europa e durante il secondo in America e in Africa, così durante il terzo millennio una grande messe di fede sarà raccolta nel vasto e vitale continente asiatico.**

«*Duc in altum*» (Lc 5, 4). Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: «Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!» (Eb 13, 8)». Anche in Cina la Chiesa è chiamata ad essere testimone di Cristo, a guardare in avanti con speranza e a misurarsi — nell'annuncio del Vangelo — con le nuove sfide che il Popolo cinese deve affrontare». Dalla lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai vescovi, ai presbiteri e alle persone consacrate e ai fedeli laici della chiesa cattolica nella Repubblica Popolare Cinese – 27 maggio 2007

*Stimato p. Jojo Eloja, superiore provinciale della provincia camilliana delle Filippine,  
caro p. Giuseppe Didoné, delegato dei camilliani a Taiwan,  
confratelli camilliani che vivete la vostra consacrazione camilliana a Taiwan,  
salute e pace!*

Il nostro recente raduno del superiore generale e dei consultori con i superiori maggiori dell'Ordine è stato l'occasione provvidenziale per ritornare nell'isola di Formosa – Taiwan e per incontrare la vostra affascinante storia personale, il vostro impegno missionario di evangelizzazione e di cura, le vostre preoccupazioni e i vostri sogni.

Il tema di fondo che ci ha fatto convergere da tutto il mondo verso Taiwan – *Insieme in Asia per conoscere il passato, per celebrare il presente e per scrutare il futuro, per ri-motivare lo spirito missionario camilliano* – può rappresentare una solida traccia per ripercorrere anche il significato ed il valore degli incontri personali e comunitari che ho vissuto nei giorni 13-17 giugno 2018, insieme a p. Gianfranco Lunardon, segretario generale dell'Ordine.

Ho già avuto modo di incontrarvi in altre due occasioni: *8-11 febbraio 2015* insieme con p. Aristelo Miranda, religioso camilliano filippino, consultore generale per il ministero per la nostra prima visita pastorale; *19-22 gennaio 2017*, insieme a p. Gianfranco Lunardon, per la festosa cerimonia di inaugurazione del nuovo edificio dedicato al missionario camilliano fr. Renato Marinello, commemorando i 65 anni (1952) dall'arrivo dei primi missionari in camilliani nella vostra nazione.

### ***Conoscere il passato***

L'epopea storica della presenza dei camilliani in 'Cina' si è segnalata al nostro pensiero e al nostro cuore, non appena siano atterrati, a mezza mattina, all'aeroporto di Taipei: era in programma la visita all'attività camilliana di Makung – isole Pescadores, isole di 'Vento e di Sabbia' – ma ci è stato subito comunicato che p. Antonio Didoné (85 anni) era ormai prossimo alla morte.

Provvidenzialmente siamo giunti a Lotung in tempo per poter recitare insieme ai confratelli presenti una preghiera ed impartire la benedizione al capezzale di p. Antonio: nel primo pomeriggio, è spirato presso il *St. Mary' Hospital* di Lotung.

I giorni che hanno preceduto il funerale, celebrato solennemente, domenica 17 giugno u.s., sono stati densi di attestazioni di stima e di ammirazione profonda per la persona e l'opera stessa di p. Antonio e dei confratelli camilliani a favore del tessuto sociale ed ecclesiale della popolazione taiwanese che insiste in quell'area e per la lunga stagione della malattia e della sofferenza che lo ha segnato profondamente negli ultimi dieci anni della sua vita.

Il funerale ha visto la partecipazione corale di quasi tutti i superiori maggiori dell'Ordine e di altre importanti personalità della vita ecclesiale, religiosa e politica del paese. P. Giuseppe Didonè, suo fratello, con commozione ha affermato che "*p. Antonio, sembra aver atteso il nostro arrivo, per scegliere di partire per il Cielo*".

P. Antonio Didonè ha rappresentato con la sua biografia intellettuale, professionale, spirituale, sacerdotale e religiosa una possibile sintesi della *camillianità* a Taiwan. Padre Antonio è stato uno dei pionieri della missione camilliana in Cina. Qui ha dovuto fare di tutto, forse "violentando" un pochino la sua inclinazione per gli studi. Che, però, gli è servita per imparare bene la difficile lingua di quaggiù, le sue sfumature, i suoi "toni" misteriosi per un occidentale.

Soltanto una malattia, affrontata con enorme coraggio, ha indebolito quest'uomo, religioso camilliano e medico. Inviato a Taiwan appena prete nel lontano 1958, fu presto rimandato in Italia a studiare Medicina a Padova. Si laureò, si specializzò in pediatria, tornò e prese a lavorare al *St. Mary's Hospital*. Vi divenne in breve direttore e lo fu fino a un anno fa quando si trasferì a Makung. Svolse anche per una dozzina d'anni il compito di Vice-Provinciale, Superiore delle Missioni di Taiwan e delle Filippine.

Altri eventi, aneddoti e *fioretti cinesi* ci sono presentati con comprensibile passione da p. Giovanni Rizzi, religioso camilliano di 92 anni, missionario a Taiwan da oltre 50 anni, durante la prima mattinata del nostro raduno con i superiori maggiori dell'Ordine. Dal pozzo della memoria e del cuore, p. Giovanni ha fatto veramente fatica a selezionare 'poche' cose da raccontarci: molti lustri vissuti a Taiwan non sono facili da sintetizzare.

È stata dipinta una straordinaria galleria di uomini, consacrati e consacrate i cui volti e nomi hanno dato autentica testimonianza del vangelo, del carisma camilliano, della missione cinese, in particolare religiosi della provincia camilliana lombardo-veneta: il sogno visionario di p. Alessandro Pedroni, la determinazione di p. Florindo Rubini, l'audacia intelligente di p. Antonio Crotti, la generosità rigorosa di p. Celestino Rizzi (morto il 13 settembre 1951 in Cina-Yunnan a soli 33 anni), il fervore e la dedizione strenua al lavoro e alla cura dei malati e dei poveri di p. Angelo Pastro, p. Ernesto Valdesolo, fr. Marcello Caon, fr. Umberto Amici, p. Aldo Antonelli, p. Gino Melato, fr. Remo Casagrande, fr. Davide Giordan, ..., di 'grandi uomini di chiesa' come mons. Kerech, delle suore Ministre degli Infermi e di laici samaritani come il dottor Janez.

*Ling-Y- Huei* (Associazione per la cura delle anime e dei corpi) fu il nome che i camilliani presero per sé in lingua cinese. In soli 5 anni costruirono la casa religiosi (1947), assunsero il servizio del locale lebbrosario (1948), costruzione della chiesa cattolica locale, dispensario ed ambulatorio (1950). Purtroppo nel 1952 tutti i missionari europei vennero espulsi dalla Cina, dai comunisti. Fu questo l'evento sofferto che offrì ai missionari camilliani l'opportunità di passare all'impegno missionario in Thailandia e nell'isola di Formosa-Taiwan, in particolare un gruppo nella zona delle isole Pescadores (Makung) ed un gruppo di religiosi a Lotung. Da questo momento inizia la creativa e determinata attività dei camilliani: l'ospedale *St. Mary's*, attività per i malati poveri, i portatori di handicap, anziani soli, malati sanatoriali, evangelizzazione del distretto di Lotung, attività parrocchiale con gli aborigeni.

Le parole di p. Antonio Crotti, pioniere delle Pescadores, sono la sintesi più nobile dello spirito camilliano di allora e di oggi: «*le necessità di queste isole sono ingenti e urgenti. Noi sfruttiamo al massimo le nostre forze ed il nostro tempo perché la vita alle Pescadores è dura*». Prende il coraggio

a due mani. Dà vita ad un complesso di opere assistenziali, culturali e ricreative; visita ogni isola abitata; si rende conto delle necessità dei poveri pescatori ed organizza la costruzione di piccoli porti; apre ambulatori volanti; si prende cura dei lebbrosi e delle famiglie più povere; erige dove può una piccola cappella. Divenne proverbiale il suo programma di «*dare ad ogni isola un tabernacolo*». Spiegava così la sua missione fatta di vangelo, di carità e di promozione umana: «*Il compito del missionario è sempre e dovunque assai più vasto di quanto comunemente si creda. Strano: si ha talvolta l'impressione che lo scopo religioso passi in secondo ordine. Può essere davvero così. Nessuno del resto ha mai curato un ammalato o dato da mangiare ad un affamato per convertirlo. Sarebbe illogico ed ingiusto agire diversamente*».

### ***Celebrare il presente e Scrutare il futuro***

Questo è lo *Spirito* che vi ha guidato, accompagnato e sostenuto fino ad oggi.

Certamente questo *Spirito* ha dovuto confrontarsi con una molteplicità di *segni dei tempi* che non sono stati semplici, e non lo sono tuttora, da discernere e testimoniare nella vostra quotidianità.

La società taiwanese complessiva – come ci è stato raccontato dalle massime autorità politiche della nazione, il vice presidente della repubblica ed il vice presidente dell'assemblea parlamentare nazionale - vive già di diversi decenni una rapida evoluzione sociale, economica, religiosa, culturale, che determina nelle persone un cambio di paradigma nella comprensione del senso della vita, della famiglia, della cura, delle relazioni.

Le trasformazioni ecclesiali ci sono state ben illustrate dall'arcivescovo di Taipei e dall'incaricato d'affari (nunzio) della Santa Sede: l'evangelizzazione della società ed in particolare dei giovani; il perseverare nella inculturazione e nella empatia inter religiosa con altre confessioni e/o filosofie religiose e spirituali antichissime; la vicinanza con il grande continente cinese e con le sofferenze e le tensioni che, in esso, le comunità ecclesiali vivono.

Le sfide *ad-intra* per ricomprendere sempre da capo la presenza camilliana a Taiwan, ce le avete raccontate voi, negli incontri personali e comunitari che abbiamo vissuto:

- i due 'polmoni' che permettono alla vostra delegazione di respirare e di vivere sono stati – fin dall'inizio! – l'evangelizzazione (parrocchie-cappelle) e la cura della persona malata (ospedale, ambulatori, ...). L'annuncio del vangelo e la cura pastorale intensiva e duratura agli aborigeni delle montagne è stato un fattore determinante per la promozione umana e la valorizzazione della dignità di quelle persone e delle loro stesse comunità sociali di appartenenza. La cura dei malati nell'ospedale prima e poi l'accoglienza riservata ai giovani disabili con handicap, agli anziani poveri ed ora alle persone colpite dal morbo di Alzheimer, sono la testimonianza della vostra convinzione che 'i diritti dei deboli, non sono diritti deboli', anzi sono meritevoli di difesa e di cura. Questi due 'polmoni' carismatici, oggi, meritano di essere maggiormente integrati nel vissuto della vostra delegazione, per evitare che diventino patrimonio esclusivo di alcuni e non di altri; per creare nuove sinergie, per coinvolgere anche le nuove generazioni di camilliani che possono 'usare' queste forti esperienze carismatiche come palestra in cui esercitarsi nella propria consacrazione;
- la progressiva internazionalizzazione – multi culturalismo – delle comunità camilliane che sintetizzano la vita e l'opera di religiosi camilliani di nazionalità taiwanese, cinese, malese, italiana, filippina, vietnamita, è un 'fenomeno' che deve essere attentamente e sapientemente accompagnato e verificato, anche attraverso una intensificazione della vita spirituale e comunitaria in forma condivisa;
- essere cristiani-cattolici-consacrati in un contesto a maggioranza non-cristiano e comunque diversamente-credente è una sfida non solo per la propria vocazione personale ma anche per nella testimonianza promozionale della vocazione camilliana. Pur essendo ministri di

un carisma – quello camilliano – semplice e trasparente, di grande impatto sociale, la mancanza di vocazioni che nella vostra realtà taiwanese e cinese sempre essere diventata un fattore costante nei decenni, solleva con preoccupazione il tema della continuità della nostra esistenza. Nei nostri incontri personali e in quelli più formali, è emersa in tutti voi la realistica preoccupazione per il rarefarsi delle vocazioni camilliane. Il desiderio di estendere l'animazione e la promozione giovanile e vocazionale oltre i confini nazionali verso Singapore, Hong Kong, Macao, ... ci sembra molto promettente: è un progetto nuovo che però vi riporta allo spirito delle origini della presenza camilliana in Asia;

- l'elaborazione di un passato 'molto importante' che porte le tracce profonde dei missionari italiani la cui età anagrafica è in progressione ma la cui storia personale è carica di grandi slanci e portatrice ancora di grandi sogni – recentemente i sei religiosi italiani presenti a Taiwan sono insigniti ufficialmente dal governo di Taipei della cittadinanza taiwanese;
- la necessaria ricomprensione delle opere e delle strutture – a cominciare dal *St. Mary's Hospital* di Lotung, depositario di tanta storia di carità camilliana e samaritana – da una prospettiva familiare-comunitaria ad una dimensione organizzativa trasparente e congrua con quanto prescritto dall'ordinamento governativo, per poter garantire la continuità e la trasmissione del suo 'buon deposito' camilliano;
- la gestione delle opere in forme sempre più professionale e adeguata agli standard richiesti dalla moderna concezione della medicina, della cura e dell'amministrazione, porta con sé la necessità non solo di preparare a livello tecnico alcuni religiosi, ma nell'ordinaria amministrazione chiede un sempre maggiore dialogo personale, confronto progettuale, condivisione comunitaria della *mission* e *vision* delle vostre strutture: riunirsi in comunità con frequenza per presentare lo stato dei progetti, per relazionare sull'andamento delle opere ... è il modo più semplice per rendere tutti partecipi della situazione gestionale, anche se per età o per altri motivi, non più direttamente coinvolti in essi; inoltre è il metodo più semplice per anticipare critiche, osservazioni malevole, sospetti e quant'altro;
- la vostra delegazione ha una *enorme responsabilità sociale* – che vi è stata riconosciuta implicitamente con l'enorme e commossa affluenza al funerale di p. Antonio Didonè ed esplicitamente dai massimi esponenti della società civile, politica ed ecclesiale della nazione – con le proprie parrocchie e chiese, ospedali, ambulatori, strutture di accoglienza per disabili ed anziani, istituzioni educative e formative per giovani in vari discipline (la scuola per infermieri, di ottima qualità, che gode di una eccellente reputazione, con oltre 3.000 studenti; il centro folkloristico ed educativo del *Lanyang Youth Catholic Center* fondato ed accompagnato da p. Giancarlo Michelini), il prossimo centro di accoglienza e cura per malati di Alzheimer, di cui abbiamo solennemente benedetto *la prima pietra di fondazione*, alla presenza del vice presidente della nazione: questa responsabilità emerge in un momento in cui – ironia del destino – diminuiscono i religiosi, le risorse umane e dal governo vi viene chiesto di frazionare questo grande patrimonio economico, storico e carismatico in diverse entità giuridiche e legali. Questi pochi elementi evidenziano la necessità di una sempre maggiore comunitaria, di dialogo e di collaborazione con la *leadership* della vostra delegazione e della provincia.

### ***Ri-motivare lo spirito missionario camilliano***

Nel mondo di oggi, che è sempre più globale, noi interagiamo con molte persone diverse provenienti da culture fra loro differenti. Fino a poco tempo fa, l'unità sarebbe stata possibile solo attraverso processi che coinvolgevano l'uniformità. L'approccio attuale invece è quello di costruire l'unità nel mezzo della diversità culturale. In uno scenario mondiale progressivamente sempre più interculturale, gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica hanno la missione speciale di

essere testimoni di unità e di fraternità di fronte al mondo per offrire una rinnovata *qualità di vita e di relazioni umane*, ambedue vissute, all'interno delle comunità e con le persone nella propria missione. Perché accada questo, è necessaria una formazione per una intelligenza ed una competenza interculturali e per sviluppare una nuova abilità e capacità di dialogo. Il percorso formativo della vita consacrata, necessita di integrare questo aspetto nella preparazione dei suoi membri per una vita fraterna interculturale e inculturata, per contribuire efficacemente al processo della nuova evangelizzazione.

L'incarnazione stessa del Verbo-Gesù è stata un evento culturale. L'interculturalità è l'incontro tra il messaggio salvifico di Gesù con la molteplicità delle culture. Un'autentica inculturazione della fede cristiana è basata sul mistero della incarnazione. L'inculturazione comincia quando incontriamo il Cristo vivo nell'altro e finisce quando contempliamo il Cristo resuscitato. Uno stile di vita interculturale è il futuro della vita consacrata. Se le nostre comunità non diventano interculturali, non sopravvivranno. Ma la questione è questa: come costruire concretamente questa nuova cultura e questo spirito e relazione interculturali?

Interculturalità non significa la perdita o la diluizione della propria identità personale e culturale, ma porta in sé l'esigenza di una apertura verso l'altro che è "*diverso e differente*". Questo processo esige educazione interculturale, una comunicazione chiara e l'integrazione della prospettiva dell'altro nella nostra visione (l'esercizio di camminare con le scarpe dell'altro).

Più che temere, dobbiamo rallegrarci della bellezza del volto multi-colorato del nostro Ordine. Forse siamo solo all'inizio del cammino di costruzione di un nuovo e imprevedibile futuro, dentro il quale solo lo Spirito del Signore può condurci.

Questa è una sfida che deve essere affrontata attraverso una dinamica sempre più sensibile di inculturazione. Questo è molto importante soprattutto per la nuova generazione di camilliani che vengono a Taiwan da diverse altre nazioni e culture ed hanno bisogno di essere compresi nel contesto dei propri valori culturali.

In conclusione, vorrei ringraziarvi dal profondo del cuore per la splendida ospitalità che ci avete riservato nella vostra vita e nella vostra comunità. Ci siamo sentiti veramente a casa nostra in casa vostra.

Il Signore, compassionevole Samaritano, sia sempre la vostra guida, e san Camillo nostro padre, fonte ed ispirazione del nostro carisma, vi protegga tutti!

Roma, 29 giugno 2018  
Solennità dei SS. Pietro e Paolo



p. Gianfranco LUNARDON  
segretario generale



p. Leocir PESSINI  
superiore generale